Introduction to the *tempo lineare* catalogue.
by Massimo Mercanti
October 2007

Presentare al pubblico cetonese una mostra fotografica di Jay Mark Johnson non è facile. Perché non è solo un compito "istituzionale" di esprimere il proprio compiacimento per l'iniziativa o perché non si è un "addetto ai lavori" in grado di tradurre in parole quel che si scorge osservando le immagini fotografiche. È qualcosa che investe l'animo, il pensiero, la riflessione, l'idea di colui che si pone davanti ad un'immagine che rappresenta un "mondo reale diventato irreale" sul quale compare la figura umana riconoscibilissima ma a volte evanescente tra la sua vera natura ed essenza. Osservare le immagini fotografiche di Jay significa innescare dei processi "psichici" inconsci, lasciarsi influenzare da percezioni estranee, che contrastano con i nostri ricordi, le nostre rappresentazioni. Ecco che allora, avverti il senso del disorientamento e ricorri alla scheda tecnica che illustra il significato dell'opera fotografica per ritrovare un riferimento, un appiglio che restituisca "razionalità" a quello che si conosce del nostro tempo. La scheda ti restituisce un'informazione asettica: l'impiego di una macchina fotografica che blocca le immagini in una dimensione spaziale nel loro asse verticale, mentre sull'asse orizzontale viene impresso il passaggio del tempo. Tutto qui? Si! Tutto qui! Ma è quanto basta per farti riflettere in un turbinio di pensieri e conoscenze personali che riconducono ad un insegnamento che ha radici profonde: l'aforisma "Conosci te stesso". Oppure a religioni secondo le quali l'idea di realtà basata soltanto su esperienze sensoriali, ignoranza e desideri personali, tengono l'uomo imprigionato in una illusione, dalla quale è possibile liberarsi riconoscendo la falsa natura della realtà e l'errato senso di identità. Tutto qui!. Ecco perché non è facile presentare un evento culturale del genere sebbene fossi confortato dalla lettura di Sant'Agostino: "Il tempo non esiste, è solo una dimensione dell'anima. Il passato non esiste in quanto non è più, il futuro non esiste in quanto deve ancora essere, e il presente è solo un istante inesistente di separazione tra passato e futuro." Ecco perché non è facile ammettere che nelle immagini fotografiche di Jay ho visto me stesso.

Massimo Mercanti, di Cetona, lavora come tecnico presso importanti Imprese italiane nella realizzazione di grandi opere civili e ferroviarie. Ricoprendo il ruolo di Presidente della Pro Loco di Cetona è impegnato nel sociale e nelle attività turistico-culturali del suo paese.